

Crimen et Delictum

Istruzioni agli autori per la redazione dei contributi da pubblicare nella rivista *Crimen et Delictum* o nella collana monografica.

- La versione definitiva del contributo, preparata con particolare cura, va consegnata in un file di *Word*, salvato come DOC o RTF, insieme ad un *abstract* di 500-700 battute (spazi inclusi) corredato da 5 parole chiave. Nel testo e nelle note (se presenti) gli autori non inseriscano elementi di formattazione – fogli stile, tabulazioni, divisione in sillabe – a parte quelli sotto indicati.
- Per segnare l'inizio rientrante di un capoverso, usare il tabulatore – il tasto con la doppia freccetta in alto a sinistra sulla tastiera – e non la barra spaziatrice. Se il saggio è articolato in più paragrafi, questi vanno contrassegnati con un numero arabo (in tondo, seguito da un punto e uno spazio) e titolati (in corsivo). Es.: 1. *Le origini della devianza*. 2. *La devianza nella società contemporanea*. A seconda di come è strutturata, la monografia può essere divisa in più sottopartizioni: parti, capitoli (da numerare con numeri romani), paragrafi. La numerazione dovrà rispecchiare tale struttura, in modo che le articolazioni via via più specifiche figurino come sotto-unità di quella più generale nella quale sono ricomprese. Es.: Capitolo I (*titolo*)... paragrafo I.1 (*titolo*)... paragrafo I.2 (*titolo*), ecc.; Capitolo II (*titolo*)... paragrafo II.1 (*titolo*)... paragrafo II.2 (*titolo*), ecc.
- Per distinguere singole parole, locuzioni, frasi non si faccia mai ricorso alla sottolineatura, al **grassetto**, al TUTTO MAIUSCOLO. Eventualmente si ponga in carattere *corsivo* o tra apici alti '...' la parola o l'espressione cui si voglia conferire particolare risalto.
- Dopo un segno di interpunzione va posto lo spazio. Specificamente, lo spazio va tra iniziale (puntata) del nome di battesimo e cognome nelle citazioni bibliografiche. Esempio: «S. BARLATI, (...*titolo*)». Eccezioni: le iniziali puntate dei doppi nomi (G.P. MASSETTO); espressioni convenzionali come «a.a.» (anno accademico), «a.C.» (avanti Cristo), «d.C.» (dopo Cristo), «s.d.» (senza data di stampa, quando un libro non offra in alcuna sua parte una qualsiasi indicazione della data di edizione o di stampa), «s.l.» (senza luogo di stampa, quando un libro non offra in alcuna sua parte una qualsiasi indicazione del luogo di edizione o di stampa), «n.n.» (non numerato/a/i/e), «n.s.» (nuova serie) e poche altre. Inserire lo spazio prima e dopo il trattino lungo didascalico, utilizzato in alternativa alle virgole per le frasi incidentali: «l'espressione in esame – vale la pena ribadirlo – suggerisce diverse interpretazioni». Lo spazio non va dopo il trattino lungo didascalico nel caso in cui l'incidentale chiuda anche il periodo: «il teorema si ritiene, così, dimostrato – né resta spazio per altre considerazioni –. D'altro canto...». Con il trattino breve, invece, per lo più non si spazia: «C.M. BELFANTI-M.A. ROMANI» (trattino breve di separazione tra due coautori di un contributo), «1940-1945», «nord-est», «politico-istituzionali», ecc.
- Ogni segno di interpunzione segue immediatamente la parola che lo precede. Verificare con cura che non siano rimaste, nel testo e nelle note, una o più battute prima di un punto, di una virgola o di qualsiasi altro segno di interpunzione. Per correggere: in *Word* si preme *Modifica*, poi *Trova* (simbolo del binocolo), in *Trova* si batte uno spazio seguito da una virgola e in *Sostituisci* si batte solo la virgola, selezionando infine *Sostituisci tutto* per azionare il controllo e la correzione su tutto lo sviluppo del *file*. Ripetere il controllo/correzione anche con il punto e gli altri segni di

Crimen et Delictum

interpunzione, oltre che con l'apostrofo (trovare «apostrofo spazio» e sostituire con «apostrofo»). Per eliminare eventuali doppie o triple battute di spazio: in *Trova* si battano due spazi e uno solo in *Sostituisci*. Ripetere il controllo due volte, così da scongiurare i tripli e quadrupli spazi.

- Per le citazioni dirette del pensiero altrui, sia nel testo che in nota, si ricorra alle virgolette basse caporali «...» (nella barra alta di *Word* si proceda premendo *Inserisci*, poi *Simbolo*, selezionando la casella che interessa e confermando con *Inserisci* o un doppio clic sul simbolo scelto; non si usino i caratteri della tastiera <<...>>). Entro tali virgolette la citazione si scrive in carattere tondo indipendentemente dalla lingua – italiano, latino, inglese, ecc. – usata dall'autore. All'inizio e alla fine della citazione non si pongano puntini di sospensione; se si intende omettere una parola o una locuzione (o intere frasi) per semplificare una citazione che risulterebbe troppo estesa, si pongano tre punti tra parentesi tonde (...) là dove si omette. La citazione inizia con la maiuscola o la minuscola in base alle esigenze di composizione dell'autore. Qualora si dovesse modificare volontariamente la forma della citazione, la parte modificata va posta in corsivo. Nel caso vi siano già, nel brano da riportare, parole o espressioni virgolettate perché a loro volta frutto di una citazione, entro le caporali si usino le virgolette alte "...". Le citazioni lunghe – oltre le 5 righe – vanno rientrate e riprodotte in corpo minore rispetto al testo principale senza aggiungere, in tale frangente, le virgolette basse caporali. Singole parole o locuzioni in lingua diversa da quella utilizzata nel testo vanno rese in corsivo (espressioni in latino, ad esempio), salvo si tratti di citazioni dirette – da includere, allora, tra virgolette basse – o di termini entrati nell'uso corrente. Perciò nei titoli, che già si rendono in carattere corsivo, le parole in latino o in lingua straniera che non siano poste tra apici '...' o tra virgolette alte "...", andranno volte in tondo: G. ASTUTI, *Mos italicus e mos gallicus nei dialoghi "De iuris interpretibus" di Alberico Gentili*, Bologna 1937 (*Biblioteca della Rivista di Storia del Diritto italiano*, n. 16).

- Fare particolare attenzione alle parole recanti l'accento: le vocali «a, i, o, u» in fine di parola hanno l'accento grave («à, ì, ò, ù», in termini come «città, altresì, ciò, più»). La vocale «e», finale, porta quasi sempre l'accento acuto (é): «perché, poiché, benché, giacché, affinché, né...né, testé», ecc.; eccezioni con l'accento grave: «è, cioè, caffè, tè, Mosè, Giosuè, ahimè, piè», ecc., oltre alle voci derivate dal francese («gilè, lacchè»). «Sé», particella pronominale, è accentata quando non accompagnata dalla parola «stesso/a»: «parlava per sé»; «pensava solo a se stesso». La voce del verbo essere «è» iniziale di frase va resa sempre con la maiuscola «È» (selezionata dalla barra di *Word* secondo la sequenza *Inserisci*, *Simbolo*, selezione del simbolo prescelto, *Inserisci*). Si raccomanda di comporre le parole straniere rispettando la grafia della lingua originale, sia per quanto concerne l'uso di particolari segni grafici («ä, ü, ö, ñ, ç» ecc. parimenti reperibili con *Inserisci/Simbolo/Inserisci*), sia riguardo le vocali accentate («Ancien Régime, équipe»).

- Suggerimento generale è quello di contenere al massimo l'uso delle lettere maiuscole. Vi si ricorre, in linea di massima, nei seguenti casi:

- nomi propri, cognomi, soprannomi, pseudonimi di persone («Giovanni dalle Bande Nere»; ma anche appellativi di personaggi storici, come «lo Stagirita» per Aristotele);

Crimen et Delictum

- nomi propri di istituzioni, enti (di solito – ma non sempre – solo nella parola iniziale: «Comitato di liberazione nazionale», «Camera dei Deputati», «lo Stato», «il Parlamento», «Università degli Studi di Milano»);
- nomi che indicano epoche e fenomeni storici di rilievo («Risorgimento», «Rivoluzione francese», «Seconda guerra mondiale») e nomi di località geografiche comprensivi di un'indicazione cardinale («Irlanda del Nord», «Sud-est asiatico», «Estremo Oriente», «i paesi dell'Occidente»; ma vanno minuscoli i punti cardinali «nord, sud, est, ovest», «dirigersi verso occidente», ecc.);
- nomi di documenti ufficiali («la Costituzione repubblicana», «lo Statuto dei lavoratori»);
- le espressioni con cui si designano le persone della Trinità e la Madonna (di solito – ma non sempre – solo un termine per ogni soggetto divino): «il Padre», «il Figlio», «lo Spirito Santo», «la Vergine», «l'Onnipotente», «il Creatore», «il Verbo», «il Signore»; «Dio padre onnipotente», «la vergine Maria», «Gesù Cristo», «nostro signore Gesù Cristo figlio di Dio», ecc.); nomi delle festività («Pentecoste», «Pasqua», «Natale», «l'Avvento», «l'Annunciazione»; ma [vedi oltre] «la festa di s. Lucia»);
- «Chiesa» e «Impero» (intesi come enti universali, senza aggettivi; ma richiedono la minuscola «chiesa cattolica», «impero romano-cristiano»; si considerino inoltre «papa/pontefice» e «imperatore» e i titoli nobiliari «marchese», «duca», «conte»). L'abbreviazione «s.» per «santo/a», «san», va maiuscola se ci si riferisce all'edificio/istituto religioso («la chiesa di S. Andrea a Mantova», «il monastero di S. Benedetto di Polirone», «il piccolo convento di S. Lucia»), minuscola se si indica la persona del santo o il giorno della sua ricorrenza/festa («la profonda spiritualità di san Francesco», «a Mantova si attende la festa di s. Lucia»).

● Le date, nel testo e in nota, vanno scritte in forma estesa: «25 aprile 1945»; «1915-1918» o, al limite, «1915-18» (non «'15-'18» o «1915-'18»). Per ragioni di semplificazione sono ammesse le date rese in cifre allorché, soprattutto in nota, se ne debbano riportare molte, specie in sequenza e in riferimento a numerosi documenti di fonti seriali. Esempio: «24.6.1245» (cifre puntate senza spazi intermedi). Per i secoli ci si regoli come segue: «Trecento», oppure «secolo XIV» o «XIV secolo» (non «trecento», «milletrecento», «'300», «secolo quattordicesimo»). Le date di rilievo storico si scrivono con la maiuscola: il «Primo maggio» (non «I° maggio»), il «Sessantotto». Ancora: «gli anni venti e trenta del Novecento» (non «anni '20 e '30», né «anni Venti»).

● Inserendo una nota a piè di pagina con la procedura di *Word* (*Inserisci*, poi *Nota a piè di pagina*, selezionare *Numerazione automatica*, dare l'ok), il numero ad esponente generato automaticamente dal computer dovrà trovarsi addossato immediatamente alla parola del testo alla quale si vuole allacciare la nota e prima del segno di interpunzione, ma dopo la chiusura delle virgolette basse caporali (al termine di una citazione) e della parentesi. Poiché ogni nota si apre automaticamente come «allineata a sinistra», si abbia cura di impostarla, dopo la sua apertura, come «giustificata» (in alto, nella barra di *Word*, selezionare il simbolo con cinque segmenti paralleli di uguale lunghezza). Ogni nota si chiude con un punto.

● Per quanto concerne le citazioni bibliografiche, si faccia sempre riferimento al frontespizio interno dell'opera consultata. In nota, il nome (puntato) precede il cognome scritto in forma estesa;

Crimen et Delictum

nell'eventuale rassegna bibliografica finale in ordine alfabetico per autori, il cognome per esteso precede l'iniziale puntata del nome.

Monografie: nome puntato e cognome per esteso dell'AUTORE/degli AUTORI [in carattere MAIUSCOLETTO], *titolo completo dell'opera* [in corsivo], luogo di edizione anno di pubblicazione [in tondo], (*collana*) [se indicata, da scrivere in corsivo entro parentesi tonde], pagina (p.) o pagine (pp.) laddove sia necessario richiamarle [in tondo].

S. CAPRIOLI, *Indagini sul Bolognini. Giurisprudenza e filologia nel Quattrocento italiano*, Milano 1969 (Ius Nostrum. *Studi e testi pubblicati dall'Istituto di storia del diritto italiano dell'Università di Roma*, 15).

In seconda citazione generica, solo il cognome per esteso dell'AUTORE [in MAIUSCOLETTO], *la prima parte del titolo* [in corsivo], virgola, cit. [in tondo]: CAPRIOLI, *Indagini sul Bolognini*, cit.

In seconda citazione con specifico rinvio: CAPRIOLI, *Indagini sul Bolognini*, cit., p./pp. ...

Saggi contenuti in opera collettanea: nome puntato e cognome per esteso dell'AUTORE/degli AUTORI [in MAIUSCOLETTO], *titolo completo dell'articolo/saggio* [in corsivo], in [in tondo] *Titolo completo dell'opera collettanea*, a cura di [in tondo] nome puntato e cognome per esteso del CURATORE/dei CURATORI [in MAIUSCOLETTO], luogo di edizione anno di pubblicazione [in tondo], (*collana*) [se indicata, in corsivo], pagine dalla prima all'ultima dell'opera collettanea alle quali il contributo è reperibile [in tondo].

M. CAVINA, *I luoghi della giustizia*, in *Storia di Bologna. Bologna nell'età moderna (secoli XVI-XVIII)*. I. *Istituzioni, forme del potere, economia e società*, a cura di A. PROSPERI, Bologna 2008 (*Storia di Bologna, Direttore R. Zangheri*, 3), pp. 289-310.

In seconda citazione: CAVINA, *I luoghi della giustizia*, cit., p./pp. ...

Articoli in riviste/periodici: nome puntato e cognome per esteso dell'AUTORE/degli AUTORI [in MAIUSCOLETTO], *titolo completo dell'articolo* [in corsivo], in [in tondo] *Denominazione della rivista/periodico* [in corsivo], annata (anno) [entrambi in tondo], altre eventuali indicazioni [come il fascicolo, in tondo], pagine dalla prima all'ultima della rivista/periodico alle quali il contributo è reperibile [in tondo].

G. DI RENZO VILLATA, *Tra consilia, decisiones e tractatus... Le vie della conoscenza giuridica nell'età moderna*, in *Rivista di storia del diritto italiano*, 81 (2008), pp. 15-76.

In seconda citazione: DI RENZO VILLATA, *Tra consilia, decisiones e tractatus*, cit., p./pp. ...

Atti di convegni: M. ASCHERI, *I consilia come acta processuali*, in *La diplomatica dei documenti giudiziari: dai placiti agli acta – secc. XII-XV*. X Congresso internazionale, Bologna, 12-15 settembre 2001, Commission Internationale de Diplomatie, a cura di G. NICOLAJ, Roma 2004 (*Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi*, 83), pp. 309-328.

In seconda citazione: ASCHERI, *I consilia come acta processuali*, cit, p./pp. ...

Voci enciclopediche: G. BRUNELLI, v. *Gonzaga, Ercole*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* [d'ora in poi: *DBI*], 57, Roma 2001, pp. 711-722 [dove «v.» sta per «voce», mentre la precisazione

Crimen et Delictum

tra parentesi quadre avverte che, dalla citazione successiva e per motivi di semplificazione, il *Dizionario Biografico degli Italiani* sarà indicato in forma abbreviata con la sua sigla non puntata].
In seconda citazione: BRUNELLI, v. *Gonzaga, Ercole*, p./pp. ...

Edizioni critiche di testi: GUARNERIUS IURISPERITISSIMUS, *Liber divinarum sententiarum*, edizione critica a cura di G. MAZZANTI, prefazione di A. PADOA SCHIOPPA, Spoleto 1999 (*Testi, Studi, Strumenti 14*) [si rispettano le indicazioni contenute nel frontespizio interno dell'opera].

Per scrivere in maiuscoletto una parola, la si seleziona, nella barra alta di *Word* procedere secondo la sequenza *Formato, Carattere*, scegliere *Maiuscoletto* e dare l'ok. I volumi ai quali hanno contribuito più autori – indicati nel frontespizio interno – non si citano con «AA.VV.», ma elencando pazientemente tutti i nominativi: *Medioevo Imolese*. Testi di G. FASOLI, A. VASINA, G. PASQUALI, M. MONTANARI, A.I. PINI, G. PINTO, M. RONZANI, C. DOLCINI, A. PADOVANI, Imola 1982 (*Realtà regionale, Studi, 4*). Se un'opera consta di più volumi e la si intende citare nel suo insieme, l'indicazione dei volumi, in numero romano e in carattere tondo (senza scrivere «voll.»), va posta dopo il titolo: C.G. MOR, *L'età feudale*. I-II, Milano 1952; se si fa espresso rinvio solo ad un volume: C.G. MOR, *L'età feudale*. I, Milano 1952, pp. Il luogo di edizione va riportato nella lingua originale (München, Paris, Frankfurt am Main). Non si indica l'editore, tranne che in casi eccezionali e fatti salvi i nomi degli antichi stampatori per le opere pubblicate tra Cinque e Settecento (da inserire tra il luogo e la data di edizione). Per le edizioni successive alla prima, l'eventuale riferimento contenuto nel titolo si sostituisce con esponente in apice (Milano 2005³). Le ristampe anastatiche si segnalano dopo il luogo e la data originari di pubblicazione: ..., Milano 1905, ristampa anastatica Bologna 1998. Riguardo alle opere tradotte, si pongano tra parentesi tonde i dati afferenti all'edizione originale: F.L. GANSHOF, *Che cos'è il feudalesimo?*, Torino 2003 (edizione originale *Qu'est-ce que la féodalité?*, Paris 1982). Viceversa: F.L. GANSHOF, *Qu'est-ce que la féodalité?*, Paris 1982 (traduzione italiana *Che cos'è il feudalesimo?*, Torino 2003). Se, dopo aver citato un contributo una prima volta in una nota a piè di pagina, occorre richiamare quella stessa opera del medesimo autore nella nota immediatamente successiva, non si scriva «*ibidem*» o «*ivi*» (né «op. cit.»), ma si ripeta – anche se in forma abbreviata – la citazione: O. CAPITANI, *Storia dell'Italia medievale 410-1216*, Bari 1994, p. 56 (prima citazione in nota); CAPITANI, *Storia dell'Italia medievale*, cit., pp. 78-81 (seconda citazione nella nota successiva). Viceversa, se nella stessa nota si deve richiamare opera diversa dello stesso autore appena citato: F. CALASSO, *Introduzione al diritto comune*, Milano 1951; ID., *Medio Evo del diritto. I, Le fonti*, Milano 1954 [dove «ID.» sta per «idem», il medesimo, cioè lo stesso autore di *Introduzione al diritto comune*].